

Newsletter Progetto Policoro

#Giovani #Vangelo #Lavoro
Diocesi di Caltagirone

ANNO 2024 - N. 16
PROGETTO POLICORO
Piazza S. Francesco d'Assisi, 9 - Caltagirone
diocesi.caltagirone@progettopolicoro.it

14 MARZO 2024

IN QUESTO NUMERO

1. **Editoriale**
2. **Auguri di Pasqua del Vescovo**
3. **Intervista a don Bruno,
Direttore Nazionale di
Pastorale Sociale e del Lavoro**
4. **Restanza o partenza? Intervista
al professor Umberto Di Maggio
docente, LUMSA**
5. **Il processo educativo nella
scuola**
6. **Un giardino dell'amicizia
sociale a Santo Pietro**
7. **I ragazzi dell'Alberghiero si
raccontano**
8. **L'Anima, poesia di Lauria
Andrea**

Editoriale

di don **TINO ZAPPULLA**

Direttore Pastorale Sociale e del Lavoro e Tutor del Progetto Policoro

La Newsletter di questo mese contiene diversi contributi interessanti. Apre queste pagine l'**augurio del Vescovo** nell'approssimarsi della Pasqua e il suo invito all'ascolto di una Parola che dà speranza e spinge alla testimonianza. Il gruppo che redige questa Newsletter rivolge a mons. Calogero Peri gli auguri pasquali e quelli per il suo 14° anniversario di ordinazione episcopale e di guida nella nostra diocesi di Caltagirone.

Il 1° febbraio abbiamo ricordato il decimo anno della Scuola di Formazione all'impegno sociale e politico con la presenza di **don Bruno Bignami**, direttore nazionale della PSL. A lui abbiamo rivolto delle domande sul coinvolgimento dei giovani per una cittadinanza attiva e responsabile, sulla DSC e sui temi più scottanti della società italiana. Lo ringraziamo per la sua presenza e per il lavoro che a livello nazionale svolge insieme al suo ufficio.

Altra intervista, su un tema di grande attualità per la nostra isola e per la nostra diocesi, è quella al **prof. Umberto Di Maggio**, docente presso la LUMSA di Palermo. A lui abbiamo chiesto del perché i nostri territori si stiano spopolando privandosi di importanti risorse per il suo futuro mentre il dilemma di tanti giovani è restanza o partenza.

Altro appuntamento importante è stato quello con il **prof. Franco Pignataro** che nell'ambito del Corso di Politica ha affrontato il tema della funzione della scuola nel processo educativo delle nuove generazioni. Christian Sturzo e Samuele Renda ci hanno offerto un breve resoconto dell'incontro e delle prospettive tracciate dal nostro ospite.

L'architetto Marco Navarra, inoltre, ci ha raccontato del "Giardino dell'amicizia Sociale a Santo Pietro" frutto della Esposizione internazionale d'Arte di Architettura della Biennale di Venezia. L'iniziativa, che vede coinvolta anche la nostra diocesi, vuole creare spazi sociali, sulla scia della Laudato sii, in un territorio che gradualmente si è spopolato



ma che mantiene tutto il suo fascino e la sua bellezza. Continua la proficua collaborazione con **l'Alberghiero di Mineo**. In questo numero alcuni studenti ci hanno raccontato di alcune esperienze fatte durante l'anno scolastico, tra queste quella con il F.A.I. Chiudiamo le nostre pagine con una

poesia inviataci da Andrea Lauria, giovane di Mineo, che coltiva la passione per le poesie in italiano e in siciliano.

La redazione augura a tutti una buona lettura e la Buona Pasqua.



Auguri di PASQUA del Vescovo Calogero

La Pasqua è l'evento fondante della fede cristiana e della sua speranza. Ogni anno ne facciamo memoria perché esso rinnovi la nostra vita personale e comunitaria su basi solide e durature. Questo se da un lato non ci fa dimenticare la fatica del nostro cammino e le sofferenze del mondo dilaniato da guerre, carestie e crudeltà indicibili dall'altro ci dice che l'Amore ha vinto, è più forte e fa fiorire la speranza anche nel deserto della storia. Il Risorto, che ha vinto la morte e il peccato, ci rende più coraggiosi e capaci di testimoniare il Vangelo anche nelle nostre paure e nelle prove che dobbiamo attraversare.

L'evangelista Marco, raccontando l'episodio della Trasfigurazione, scrive che Pietro "non sapeva che cosa dire". Anche per noi spesso capita la stessa cosa di fronte a tante situazioni. Ci consola e ci rassicurano le parole che seguono il racconto: "Questi è il Figlio mio prediletto: ascoltatelo!".

Vorrei chiedere a me stesso e incoraggiare

ciascuno di voi ad ascoltare quella voce! È la voce del Risorto, è la voce dell'Amore che vince le nostre tenebre e che ci fa dire con Pietro "è bello per noi stare qui", malgrado tutto. Infatti, il seme della Resurrezione c'è già, in ogni situazione. Anoi riconoscerlo e farlo germogliare!

Buona Pasqua
+ Calogero Peri



1. Può un corso di formazione all'impegno sociale e politico contribuire a sviluppare la consapevolezza dei giovani ad una cittadinanza attiva e responsabile? Quali reti da costruire perché ciò possa realmente conseguirsi?

Il tema del coinvolgimento dei giovani è molto importante. Bisognerebbe pensarla a cerchi concentrici: le scuole di formazione sociopolitica sono uno dei cerchi, ma non l'unico. Deve aprirsi anche a ulteriori dimensioni, ad esempio creando rete con le scuole del territorio, con associazioni attente al mondo giovanile o che hanno presenze giovanili significative.

La formazione sociopolitica ha bisogno di dialogare con le altre dimensioni della vita sociale, della vita civile e anche della cultura, che possono in qualche modo ampliare l'orizzonte. Lo strumento della formazione sociopolitica è fondamentale nella misura in cui si vive in rete con il territorio.

2. Quali sono gli elementi chiavi della DSC in un corso di politica? Come trasmetterli alle nuove generazioni?

Normalmente, quando si affronta la Dottrina sociale della Chiesa si guarda innanzi tutto ai principi e ai criteri di orientamento. Per viverli non bisogna mai dimenticare, come elemento basilare, la domanda di attenzione della comunità cristiana nei confronti della vita sociale. Di conseguenza, c'è una evoluzione continua della Dottrina sociale. Per questo, bisogna interrogarsi su come rispondere ai tempi e alle varie stagioni col Vangelo in mano. Potremmo dire che ci sono due livelli di impegno: da una parte il livello della comprensione sempre attuale del Vangelo nella vita dell'uomo contemporaneo e dall'altra una sedimentazione di principi che ritornano continuamente e che corrispondono in qualche modo alla ricchezza di patrimonio insegnata dalla Dottrina sociale della Chiesa (il principio della centralità della persona umana, la destinazione universale dei beni, la solidarietà e sussidiarietà e, non ultimo, anche il principio della partecipazione). Ci si chiede come questi principi possano illuminare la vita sociale del nostro tempo.

3. Quali, secondo lei, sono i temi più scottanti che sta attraversando la società italiana e quali sono le risposte che la pastorale sociale può dare?

I temi sono quelli che la dottrina sociale più

recente e il magistero di papa Francesco in particolare hanno delineato: l'ecologia integrale e la fraternità. Viviamo, infatti, una stagione di grandi trasformazioni. Non solo i cambiamenti climatici, ma il rapporto con la realtà, col mondo, con la storia, richiedono la capacità di tenere insieme temi sociali e temi ambientali. La fraternità verifica la centralità della persona umana in tutte le sue declinazioni. Spesso noi interpretiamo la persona nella logica individualistica, per salvaguardare noi stessi. In realtà la persona è costitutivamente relazionale. Questo significa che, usando un'espressione di papa Francesco, «nessuno si salva da solo» e che le relazioni sono la ricchezza autentica del nostro vivere. Quindi, la fraternità è l'altro grande tema su cui oggi ci giochiamo tanto. Ne abbiamo conferma dalla mancanza di pace nel mondo. Si è incapaci di abitare i conflitti e si rischia di pensare che la guerra sia lo strumento adatto per risolverli. Sarebbe come ricorrere al nero di seppia per lavare i panni sporchi. Occorre ricostruire la fraternità tra di noi e tra i popoli.



In un tempo di profondi cambiamenti una “Chiesa in ascolto” di tutti, e in particolar modo dei giovani, non può non interrogarsi sul perché i nostri territori si stiano via via spopolando. Il tessuto sociale appare sempre più povero di energie propulsive e di dinamismo vitale. Si parte per studiare, per trovare la propria dimensione esperienziale-lavorativa e non si torna più. Restanza o partenza è il dilemma di tanti giovani, uomini e donne. La nostra terra è stata da sempre luogo di partenza e di approdo. La prospettiva dalla quale il prof. Di Maggio ha affrontato il tema in questione è quello di leggere la “restanza” come necessità e volontà di sciogliere il nodo di partire. Scegliere di restare, perché consapevolmente convinti che vi può essere un modo “altro” di vivere i luoghi e gli spazi delle nostre comunità. Restanza, dunque, se problematicamente assunta, non è una scelta di comodo o attesa di qualcosa, ma è un processo dinamico e creativo in grado di opporsi all’immobilismo per rigenerare non solo i luoghi ma anche le persone. Tale prospettiva impone non solo ai Siciliani ma a chiunque ami questa terra un modo diverso di affrontare la questione dello spopolamento: come favorire il ritorno e non come impedire le partenze. Quindi i nostri territori quale luoghi di un nuovo ritorno.

1. Di cosa si occupa nella vita? Svolge o ha svolto attività ecclesiali?

Sono un docente universitario. Per diversi anni ho rappresentato l’associazione Libera guidata da Don Ciotti, in qualità di coordinatore regionale; di conseguenza si, ho avuto a che fare con il grande mondo della Chiesa Cattolica.

È stato un momento molto importante perché ho avuto modo di collaborare con progetti come Policoro e non solo. È stato anche un modo per incontrare altre Chiese, come le comunità Islamiche o la Chiesa Valdese. Insomma, una gran bella esperienza che tra l’altro continua poiché la mia è un’università cattolica, la LUMSA - Libera Università Maria Ss. Assunta

2. Lei ha trattato il tema della “Restanza o Partenza”? Perché questo titolo e se realmente ci sono nuove prospettive per riabitare il sud.

Sì, ne sono più che convinto. Il tema della “Restanza” è il tema centrale, significa guardare al sud da un’altra prospettiva, che non è soltanto quella di chi vive il sud con i suoi stereotipi, ma è problematizzare il sud. “Lavoro”, questo, che innanzitutto

devono fare i siciliani, gli uomini e le donne del Sud, cioè non nascondere sotto il tappeto i nostri problemi, perché ci sono e sono tantissimi. Ripartire da quei problemi in una prospettiva antifragile, cioè utilizzare i nostri svantaggi come vantaggio posizionale; e dato che il sud non appartiene soltanto a chi vi nasce, ma a chiunque abbia voglia di prendersene cura, forse cogliere opportunità apprendoci, ad esempio, ai tanti migranti che scelgono questo posto potrebbe essere una grandissima opportunità.

3. Ci può offrire un quadro del fenomeno migratorio in Sicilia e quali le principali cause?

La Sicilia ha un fenomeno migratorio in due direzioni:

- Il fenomeno migratorio dei siciliani che vanno via è un fenomeno storico, che ha avuto dei momenti in cui la curva gaussiana è crollata ma può essere comunque rappresentato da un’onda con i suoi alti e bassi
- Poi c’è un fenomeno migratorio di ingresso, tanti migranti che arrivano per due motivi:
 - perché la Sicilia è un luogo di transito, quindi una tappa
 - perché la Sicilia è un luogo, un approdo stabile.

Ci sono contesti in Sicilia, vedi Mazara del Vallo (grosso centro in provincia di Trapani), dove la stragrande maggioranza delle persone che vi abitano sono grandemente rappresentate da comunità migranti, tanto per fare un esempio. Ma se andiamo in giro per le nostre città, le grandi città soprattutto come Palermo e Catania, è facile notare la presenza di persone che vengono da altri contesti, che sono ormai palermitani, catanesi, di terza generazione (figli, di figli, di figli, di migranti) La migrazione è la Sicilia.



Migratorio perché tanti continuano ad andare, migratorio perché tanti continuano ad arrivare. Quindi ci rappresenta, sostanzialmente fa parte della nostra storia e credo anche del nostro futuro.

L'obiettivo è far sì che in questo terra arrivino sempre più persone. Perché? Perché è una terra che si spopola, invecchia come invecchiano tanti altri contesti ed è necessario ripopolarla soprattutto di gente che vuole prendersene cura. E ce ne sono tanti giovani nel mondo.

4. Su quali basi possiamo dare speranza alle nuove generazioni?

Sulla base della nostra storia. La nostra è una storia di impegno, di un impegno importante. è una storia di uomini e donne che si sono donati per la nostra felicità. Semplicemente dobbiamo avere come riferimento quelli che prima di noi hanno fatto bene.

Sono della terra di Don Luigi Sturzo, accennavo a Danilo Dolci, facevo riferimento alle tante vittime innocenti di mafia; ma andando indietro, possiamo trovare tantissimi esempi che hanno fatto grande questa terra che va oltre queste metafore che spesso utilizziamo.

“Pescare nella storia”, poiché è una storia gloriosa.

Il processo educativo nella scuola: incontro col Prof. Franco Pignataro

*a cura di Christian Sturzo e Samuele Renda,
animatori di comunità del Progetto Policoro*

Giovedì 7 marzo presso il Palazzo Vescovile si è tenuto il quinto incontro del Corso di Formazione all'Impegno Sociale e Politico, avendo come relatore il Prof. Franco Pignataro, con la sua vasta esperienza che spazia dall'area amministrativa alle esperienze come preside e promotore di iniziative educative. La sua presenza ha offerto ai partecipanti all'incontro una visione profonda del ruolo della scuola nel processo educativo, sottolineando che non si tratta solo di un luogo di istruzione ma di un ambiente dove si forma l'individuo, capace di rispecchiare e influenzare la società.

La scuola è descritta come un'istituzione che deve bilanciare il rispetto delle regole con la capacità di stimolare la curiosità e la passione, diventando così un luogo di crescita personale e collettiva. Pignataro evidenzia come la scuola debba evolversi per rispondere alle esigenze di una società in rapido cambiamento, dove le famiglie spesso lottano per sostenersi e il senso di appartenenza territoriale si affievolisce.

Il bullismo e il cyberbullismo sono fenomeni che riflettono le sfide sociali, con particolare riferimento alle regioni del sud Italia. La scuola, quindi,

deve affrontare la realtà di una società globalizzata e in continua evoluzione, dove i ruoli tradizionali si trasformano e la diversità diventa una norma quotidiana.

Il docente critica la tendenza a vedere la scuola come un semplice “parcheggio” o un'estensione della famiglia, sottolineando l'importanza di preparare i giovani a un linguaggio pubblico e a una vita adulta indipendente. La scuola dovrebbe aiutare gli studenti a costruire un progetto di vita basato

sugli interessi personali e non solo sulle aspettative sociali o familiari.

Il professore mette in luce il divario tra la conoscenza acquisita a scuola e la sua applicazione nella vita quotidiana, sottolineando la necessità di un apprendimento che integri il noto con l'ignoto e che fornisca agli studenti una bussola per navigare la realtà.

Infine, Pignataro riflette sulla percezione del tempo nella società moderna, dominata da un presente effimero che lascia poco spazio al passato e al futuro. Sottolinea l'importanza di un pensiero critico che nasce dal confronto e dalla riflessione, evidenziando il ruolo vitale degli insegnanti come guide e speranze nella vita degli studenti.



a cura dell'architetto Marco Navarra

Seconda vita del Padiglione Santa Sede dalla Biennale di Venezia alla Diocesi di Caltagirone

Le Esposizioni internazionali d'Arte e di Architettura della Biennale di Venezia, che si tengono ad anni alterni, sono tra gli eventi più importanti al mondo. All'interno della mostra ogni nazione presenta il proprio padiglione proponendo allestimenti autonomi ispirati al tema che ogni anno viene individuato dal curatore. Nel 2023, da maggio a novembre, si è svolta la 18. Mostra Internazionale di Architettura in cui la Santa Sede ha scelto di abitare le sale e il giardino dell'Abbazia di San Giorgio Maggiore a Venezia, ospitata dai monaci che già dimorano in quei luoghi. Il monastero benedettino è diventato così lo scenario di Amicizia Sociale: Incontrarsi Nel Giardino, in risposta al tema Il Laboratorio del Futuro proposto dalla curatrice generale della mostra Lesley Lokko.

Secondo il curatore Roberto Cremascoli "Facciamo sempre l'errore di riempire gli spazi vuoti, di occuparli in eccesso. Prendersi cura del Pianeta, come ci prendiamo cura di noi stessi, e celebrare la cultura dell'incontro sono gli insegnamenti tratti dall'enciclica di Francesco Laudato si' (2015) e Fratelli tutti (2020) che si trasformano nella guida al percorso espositivo della partecipazione del Vaticano alla Biennale di Venezia 2023 allestito dallo studio Albori con le sculture del grande architetto portoghese Alvaro Siza.

L'associazione Makramè APS ha proposto al curatore Roberto Cremascoli e al Commissario Cardinale José Tolentino de Mendonça di dare una seconda vita al padiglione della Santa Sede costruendo un



Giardino Dell'Amicizia Sociale a Santo Pietro nella diocesi di Caltagirone. La proposta è stata accolta dal Vescovo S.E. Mons. Calogero Peri, dal Comitato del Borgo e del Bosco di Santo Pietro, dal Comune di Caltagirone e da altri Enti del Terzo settore (Cooperativa Airone, Associazione I Ramarri, il Museo Naturalistico del Bosco di Santo Pietro, gli scout Agesci), ed è sostenuta dall'Azienda di Mazzarrone la Reginella e da Rondine Cittadella della Pace (Arezzo). Il Giardino dell'Amicizia sociale promuoverà una forte idea di sostenibilità ambientale, economica e sociale celebrando con la bellezza un'idea di ecologia integrale come suggerito dall'enciclica di Papa Francesco Laudato si' in cui la cura della casa comune si unisce al superamento delle diseguaglianze sociali.

Il Padiglione della Santa Sede, rimontato a Santo Pietro, costituirà un altro tassello del progetto BOSCO COLTO avviato nel 2022 come azione di rigenerazione del territorio calatino attraverso il coinvolgimento e la partecipazione delle comunità locali.



a cura di Noto Benedetta, Tasca Martina e Cunsolo Giada

Ogni anno gli alunni dell'Istituto Alberghiero Carlo Alberto Dalla Chiesa, con sede a Mineo, si mettono in gioco per formarsi partecipando a eventi che si svolgono sia a scuola che in altri luoghi, in sinergia con il territorio.

Le nostre esperienze sono interessanti, impariamo cose nuove e nel contempo ci divertiamo.

Vogliamo far capire che frequentare questa scuola conviene: alla fine del percorso ottieni un titolo tra i più richiesti dal mondo del lavoro e si è sicuri di trovare una collocazione dignitosa e prestigiosa.

Tante sono le esperienze che sono inserite nell'ambito delle attività di PCTO che ci vedono protagonisti con eventi organizzati da enti pubblici e privati, come sagre, banchetti ed eventi vari che rafforzano le nostre competenze umane e professionali.

Tra le esperienze fatte, si segnala quella svolta con il F.A.I. che si pone l'obiettivo di far conoscere i luoghi di interesse artistico e culturale del proprio territorio, in particolare a Caltagirone, presso il Museo Diocesano, dove abbiamo conosciuto e mostrato ai visitatori i vari oggetti utilizzati nelle funzioni religiose.

L'esperienza che abbiamo svolto nei giorni 27, 28 e 29 febbraio è stata a Catania, presso il Palazzo Ingrassia, sede del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università degli Studi di Catania, in occa-



sione della Terza Conferenza Internazionale CHAIN. Qui il Nostro Istituto ha fornito un servizio di catering per l'allestimento di tre coffee-break, che è stato preparato e servito da docenti e studenti della nostra scuola.

Inoltre un gruppo di alunni partirà a breve per il progetto Erasmus che consentirà di fare un'esperienza lavorativa internazionale, in Francia, per un periodo di un mese per accrescere le competenze, anche in campo linguistico.



Riceviamo e volentieri pubblichiamo una poesia di Andrea Lauria. Lui stesso si presenta con queste parole:
"Salve, sono Andrea Lauria, ho 26 anni, vengo da Mineo (CT) e lavoro nel campo dell'informatica. La mia passione è scrivere poesie in italiano e in siciliano. Trovo che qualsiasi momento, emozione, immagine può essere scritto e composto in una poesia. L'ispirazione è importante in questo contesto come anche le parole chiavi che sottolineano i temi e le caratteristiche della poesia. "L'ANIMA" è la poesia che ho presentato al settimo concorso "Il Tiburtino". Nella poesia troverete dei richiami al "Verismo", corrente letteraria a cui sono particolarmente affezionato. Per qualsiasi info e curiosità potete contattarmi all'indirizzo mail andrealauria97@gmail.com
Grazie e buona lettura!



L'ANIMA

Un legger profumo,
avvolse il mio umore di
petali e gelsomini,
si posarono a terra
leggeri,
riposano.

Si sentii
un rumore,
forte,
di profum soave,
di fragole e dolci frastuoni dell'eco.

Fuori è tutto bello,
profumato e limpido,
di forza dimenticatrice della vita;
dentro l'anima ulula,
notte e giorno,
senza pause
di ricordi viziati e irriconoscibili;
di persone presenti e non presenti,
verso il bene e verso il male;
soffrire duole e star bene ringiovanisce
la mente e lo spirito,
dell'anima,
presente,
per sempre.